

# III DOMENICA DI AVVENTO – A

14 dicembre 2025

*La via santa*

**Prima Lettura** Is 35,1-6a. 8a. 10

Dal libro del profeta Isaia

Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron. Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio.

Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi». Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto. Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa. Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto.

**Salmo Responsoriale** Dal Salmo 145

*Vieni, Signore, a salvarci.*

Il Signore rimane fedele per sempre  
rende giustizia agli oppressi,  
dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi,  
il Signore rialza chi è caduto,  
il Signore ama i giusti,  
il Signore protegge i forestieri.

Egli sostiene l'orfano e la vedova,  
ma sconvolge le vie dei malvagi.  
Il Signore regna per sempre,  
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

**Seconda Lettura** Gc 5, 7-10

Dalla lettera di san Giacomo apostolo

Siate costanti, fratelli miei, fino alla venuta del Signore. Guardate l'agricoltore: egli aspetta con costanza il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piogge. Siate costanti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina. Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte. Fratelli, prendete a modello di sopportazione e di costanza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore.

**Vangelo** Mt 11, 2-11

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: «Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via». In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

Non è un sogno **il deserto e la terra arida, e la steppa che fiorisce e canta di gioia e di giubilo, e la gloria del Libano, e lo splendore del Carmelo e di Saron.** Non una promessa per un futuro prossimo o lontano. È l'invito a riconoscere, adesso, in mezzo a problemi e difficoltà, come allora nelle tragedie delle invasioni degli Assiri o dei Babilonesi, **la gloria del Signore, e la magnificenza del nostro Dio.**

Il profeta Isaia sta guardando dentro la storia. I fermenti che ci sono nelle coscenze, nei popoli che soffrono, la forza spirituale dei deboli, dei perseguitati, delle vittime della stupidità delle guerre. Dentro la storia ci sono persone vere, vive, non rassegnate. Una forza invisibile, ma invincibile, già presente e operante. Isaia la sente, la vede e la condivide. La spavaleria dei potenti è ombra che svanisce.

In vista del Natale è necessario fare pulizia anche dentro di noi, per liberarci di nostalgie, ambizioni e illusioni. La nostra religione non è più quella di una volta. Di molte osservanze è rimasta la forma, senza anima. *Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me.* (Mt 15,8).

A Roma ci sono tante chiese, ma molte di esse non servono più. Monumenti da visitare. Le comunità più vive in genere stanno nelle periferie. Della città, e anche del mondo. Dobbiamo ripensare tutti i nostri progetti pastorali e le nostre disponibilità spirituali. Grande crisi, o forse, grande purificazione. Il profeta Isaia, o meglio, il Signore, ci sta costringendo a guardarci dentro e rinnovare spirto e forme, senza timidezze o paure.

**Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. Dite agli smarriti di cuore: Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio.**

Giovanni Battista ha vissuto la stessa esperienza. “Voce che grida nel deserto”.

La forza della sua predicazione è entrata in collisione con il potere, quello politico e quello ecclesiastico, ma non si è piegato né rassegnato. Non gli basta una salvezza materiale immediata. Nemmeno quando sta in carcere.

*Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea (Mt 4,12).*

Deve fuggire, nascondersi, anche lui è in pericolo ed è in pericolo tutto il movimento di rinnovamento spirituale coltivato da Giovanni. C'è solo Uno in grado di portare a compimento quella missione.

*Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me».* (Gv 1,15).

*28 Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: "Non sono io il Cristo", ma: "Sono stato mandato avanti a lui". 29 Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. 30 Lui deve crescere; io, invece, diminuire.* (Gv 3,28-30).

Gioia e consolazione, anche se ha capito che la sua missione è al termine. Qualcun altro la porterà a compimento. Vera maturità e santità saper riconoscere quando è terminata una stagione della vita e sapersi ritirare in silenzio! Giovanni sa di essere a servizio di un Altro che ha in mano le redini della storia. La sua grandezza di animo indica una personalità che fa paura al potere.

*Erode temeva Giovanni, sapendolo giusto e santo, e vigilava su di lui; e anche se nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri* (Mar 6,20).

*Il popolo era in attesa e tutti si domandavano in cuor loro, riguardo a Giovanni, se non fosse lui il Cristo* (Lu 3,15).

**Gli avversari:** *È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e hanno detto: Ha un demone.* (Mat 11,18).

Gesù fa l'elogio di questo gigante della spiritualità.<sup>7</sup> **“Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento?**

E incalza, quasi come provocazione!

**“Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno**

*nei palazzi dei re!*

No, Gesù ha in mente un'altra grandezza: <sup>9</sup>*Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, <sup>10</sup>né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone (Mat 10, 9-10).* Poi chiede per la terza volta: <sup>9</sup>*Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta...*

Giovanni aveva esultato di gioia nel grembo di sua madre, prima di nascere, udendo la vicinanza della Parola. Ora è Gesù, la Parola viva, che esulta di gioia e di commozione, udendo quella voce del deserto che consegna la testimonianza estrema.

Ora è il Verbo di Dio che grida: <sup>11</sup>*In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista...*

<sup>14</sup>*E, se volete comprendere, è lui quell'Elia che deve venire. (Mt 11,14).*

<sup>1</sup>*Elia, profeta, come un fuoco; la sua parola bruciava come fiaccola... <sup>4</sup>Come ti rendesti glorioso, Elia, con i tuoi prodigi! E chi può vantarsi di esserti uguale? (Sir 48,1.4).*

Ma Giovanni è più grande di te.

Giovanni è una sfida a tutti i potenti del mondo. Rimarrà nel cuore e nella forza delle coscienze.

Giovanni dal carcere, *Per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?».*

In una situazione disperata dal punto di vista sociale, politico, religioso, Giovanni invita Gesù a prendere in mano le redini di quel movimento di rinnovamento spirituale che egli aveva ereditato dagli antichi profeti, e lo aveva ravvivato con la sua predicazione, col Battesimo, e ora rischiava di disperdersi per la pazzia sanguinaria di Erode, il (pre)potente di turno.

*Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». (Mt 4,17).*

Gesù risponde a Giovanni con fatti, non parole. *«Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi*

*odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».*

Sono i “segni” da cui gli uomini riconosceranno che siete miei discepoli. Gesù è affascinato dalla forza della debolezza e della povertà. Non solo quella della mancanza di beni essenziali, ma quella spirituale, di chi sa di essere povero, è avido di Parola di Dio ed ha posto la sua speranza nel Signore. Anzi, lì trova il sostegno per rinnovare la società da dentro. A cominciare dalle coscienze per arrivare alle strutture.

La grandezza di Giovanni non sta nelle cose visibili, o nelle folle che accorrevano al suo battesimo di conversione, ma nelle coscienze che egli ha risvegliato e preparato per accogliere la Parola di Dio annunciata in Gesù.

La fedeltà silenziosa, coraggiosa, eroica, a volte provocatoria, produce frutti anche se non conosciuti dall'ufficialità, o non compresi dalla comunità. La formazione cristiana non è un amuleto da sbandierare, ma fedeltà e coerenza di vita da testimoniare.

Qui si apre uno spazio meraviglioso e immenso ove i cristiani sono sempre stati protagonisti. Lo spirito del vangelo è il campo fecondo del volontariato, il luogo ove si condivide nei fatti la stessa fede, pur con ideologie diverse. Uno spirito che traspare anche dall'umore, da quello che diciamo, che trasmettiamo a figli e nipoti, dal senso di onestà nei rapporti con tutti, dal rispetto delle persone e delle regole di convivenza. Il volontariato non è un obbligo, ma una vocazione, un dono.

Il Salmo responsoriale indica **un sentiero e una strada e la chiameranno via santa. Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore.**

Così mi chiedo anch'io come posso tradurre in vita e impegno attuale, il miracolo de “**I ciechi riacquistano la vista.**”

La fede sa vedere al di là delle apparenze. Cocco di non farmi abbagliare da quelli che parlano di riarmo per ottenere la pace. Tutti così ciechi da non accorgersi che la guerra serve solo ad aumentare l'odio e a creare morti,

distruzione e lacrime? E quanto odio rimarrà nelle prossime generazioni!

La pace si ottiene solo interrompendo il voragine dell'odio e della paura. Abbiamo bisogno di una visione profetica che ci aiuti a guardare con speranza e coraggio oltre la politica degli uomini. Tutto può trasformarsi in novità, libertà, splendore. *Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio.*

*Gli zoppi camminano:*<sup>24</sup> Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua.<sup>25</sup> Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. (Mt 16,24).

*I lebbrosi sono purificati:* chissà quale purificazione produce la decisione, del 26 agosto scorso, del cardinale Pierbattista Pizzaballa e del patriarca Teofilo III, insieme a sacerdoti e suore, di rimanere nei luoghi della guerra, per condividere le difficoltà e i pericoli dei poveri del paese?

*I sordi odono:* per ... sentire con gli orecchi e ... intendere con il cuore e convertirsi, e io li risani (Mat 13,15).

*I morti risuscitano:* come quelle ossa aride di cui parla il profeta Ezechiele (cap 37).

Non basta essere vivi nel corpo.

«Profetizza allo spirito, profetizza, figlio dell'uomo, e annuncia allo spirito: «Così dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano»». <sup>10</sup>Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato. <sup>11</sup>Mi disse: «Figlio dell'uomo, queste ossa sono tutta la casa d'Israele. Ecco, essi vanno dicendo: «Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti».

<sup>12</sup>Perciò profetizza e annuncia loro: «Così dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele. <sup>13</sup>Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire

dai vostri sepolcri, o popolo mio. <sup>14</sup>Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò» (Ez 37,

Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù. (Rm 6,11).

*Ai poveri è annunciato il Vangelo.* Il vangelo, è la vera ricchezza dei poveri. «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. (Mt 11,25).

San Giacomo nella sua lettera: Dio non ha forse scelto i poveri nel mondo per farli ricchi con la fede ed eredi del regno che ha promesso a quelli che lo amano? (Giac 2,5).

*E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!*. Anzi, che sa essere profeta in questa Chiesa, preparata da Giovanni Battista, voluta da Gesù, e che ora ha bisogno di noi.

Comporterà dolorose incomprensioni e scontri con l'accidia delle sicurezze acquisite, con le mafie dominanti, sempre pronte a difendere ferocemente i propri privilegi.

La Chiesa, cioè la comunità di quelli che si sforzano di vivere il Vangelo, è un miracolo vivente, creando servizi e facendo maturare coscienze. Chi vuole, può trovare in Lei difetti e strumentalizzazioni, ma non può negare quale ricchezza materiale e spirituale abbia coltivato nei secoli. Il mondo sarebbe più povero senza la Chiesa. Le opere parlano più delle parole.

Tutto quello che il profeta Isaia e la liturgia di questa domenica annunciano di *gioia e felicità*, voglio augurarlo con tutto il cuore alla mia Parrocchia, alla mia comunità, quella religiosa e quella civile, e al mondo intero.

